TORINO
Anno 77 - Num. 321
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-161 al n. 40-168

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 15 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità con speciali condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoranze: L. 40 per unità di corpo - Pagamento anticipato. Rivolgersi alla S. P. I. - Via Roma 140 - telefoni 53-425 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Nei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 156, Semestre L. 78, Trimestre L. 40. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1500.

Una nota della "Corrispondenza Repubblicana,,

CONSUNTIVO DI GUERRA 1943

Le ragioni per cui nel 1944 la Germania non potrà essere battuta nè sul terreno puramente militare, nè su quello economico e politico - Nel consuntivo del 1944 dovrà figurare la voce Italia, "altrimenti la nostra eclissi da parziale diventerà totale con incalcolabili conseguenze per le attuali e per le future generazioni,,

Roma, 27 dicembre.

Sotto il titolo Consuntivo 1943 la «Corrispondenza Repubblicana» ha ieri diramato per radio la seguente nota:

L'anno solare 1943 sta finalmente per finire. Il finalmente non è un gioco di parole specialmente per noi italiani; è con vero sollievo che lo vediamo finire. Questi giorni sono dedicati a stabilire il consuntivo dell'anno che se ne va, consuntivo militare, bene inteso, poichè di fronte alla gigantesca partita che insanguina il mondo, tutto il resto è secondario e in essa assorbito. Noi siamo abituati perchè il solo mezzo per dominare la realtà è quello di riconoscerla nei suoi termini concreti e non abbiamo quindi difficoltà ad ammettere che il bilancio militare del 1943 si chiuda in attivo per gli alleati e in passivo per noi. Effettivamente, dal 12 ottobre 1942 l'iniziativa è passata nelle mani del nemico il quale, limitandoci al solo settore terrestre, ci ha respinti da Stalingrado al Nipoo, da El Alamein ad Oricum per migliaia di chilometri.

Coloro che ci ascoltano sono pregati di non giungere da queste franche constatazioni a precipitose conclusioni, ma li invitiamo piuttosto a seguirci nel nostro ragionamento.

Anzitutto è lecito chiederci: potranno gli Alleati anche nel 1944 conservare quello che, in date circostanze, è un insegnabile vantaggio, cioè l'iniziativa? E' ormai chiaro che gli alleati dovranno tentare la creazione di un secondo fronte in Francia. Da quattro anni e tempo, centinaia di migliaia di lavoratori hanno tramutato il Vallo Atlantico in una barriera che, essendo difesa da truppe agguerrite e munitissime, non potrà essere superata nemmeno col sacrificio di scaglioni di uomini. Sbarcare sulle coste occidentali della Francia è oggi una impresa sovrumana; tuttavia deve essere tentata. Il suo prevedibile fallimento determinerà la svolta della situazione. In secondo luogo un esame obbiettivo degli eventi ci porta a queste nette conclusioni: la Germania non può essere battuta. Sul terreno puramente militare no. Dalla Norvegia all'Egeo, dall'Ucraina al golfo di Biscaglia i suoi eserciti hanno una sempre intatta capacità di combattimento e di manovra, e, salvo le inevitabili sensibili perdite, l'organizzazione militare tedesca non cessa minimamente i segni dell'usura. Sta di fatto che le grandi offensive russe hanno riconquistato dei territori già perduti, ma non hanno raggiunto lo scopo che ogni strategia si prefigge: cioè la totale distruzione delle forze nemiche. Il numero dei prigionieri tedeschi catturati dai russi si può definire sempre altrettanto irrilevante dato la mole delle forze in campo. Che lo sforzo offensivo russo sia costato ai sovietici perdite immense, i bolscevichi stessi lo ammettono e ne fanno anzi un argomento di pressione, o di ricatto, verso gli alleati facendogli che urge aprire il secondo fronte.

Ancora una domanda: può l'azione di altri fattori di carattere interno determinare, come già avvenne nell'autunno del 1918, un cedimento dell'apparato militare del Reich? No. Non il fattore economico e alimentare: da questo punto di vista, la situazione non può nemmeno essere paragonata con quella della prima guerra mondiale. Allora le sofferenze della popolazione furono veramente a un certo punto intollerabili anche per un popolo come quello tedesco. Allora la Germania sentì il blocco; oggi è più sensibile in Gran Bretagna. Non il fattore politico. Il Complesso degli istituti politici nei quali si esplica l'ordinamento nazionalsocialismo è perfettamente arbitro della situazione interna. Il disfattismo in Germania è inesistente o si limita a voci e speculazioni isolate senza risultato. Gli elementi che agirono nel 1918 (ebraismo, massoneria, socialismo, democrazia) furono eliminati in tempo utile. Non il fattore morale.

Il popolo tedesco, dal Führer all'ultimo soldato, contadino operaio, sa che si tratta di vita o di morte. I volenterosi del 1918 si profusero in mendacendere promesse che potevano avvelenare ed avvelenarono una certa influenza su taluni ambienti tedeschi; oggi da Londra, da Mosca, da Washington si minaccia la distruzione pura e semplice, non solo della Germania come Stato, ma della Germania come popolo e come razza. Distruzione fisica non morale. Israele vuole la sua integrale spietata vendetta. Questi programmi nemici, ufficialmente dichiarati, irrigidiscono in già forte tempra del popolo tedesco e ogni pensiero di capitolazione è quindi escluso a priori. Se i bombardamenti terroristici tendono a demolire il morale del popolo tedesco, essi non raggiungeranno mai tale scopo. Testimoni oculari che hanno visto i berlinesi durante e dopo i bombardamenti massicci degli ultimi giorni, sono unanimi nel dichiarare che l'atteggiamento della popolazione, la sua disciplina, il suo stoico coraggio sono degni dell'universale ammirazione. Le facce dei berlinesi avevano, all'indomani, una sola espressione, quella dell'odio, della tenacia unita alla certezza di una compensatrice nonchè moltiplicata rappresaglia e alla fede cieca, come, del resto, ha Pienzero popolo tedesco nel Führer e nella finale vittoria.

Crediamo di avere esposto, sia pure in maniera sintetica, i fondati motivi che giustificano la nostra asserzione che la Germania non può essere battuta. E poichè, allo stato delle cose, una pace negoziata è impossibile, non rimane che la prima ipotesi e cioè che la Germania, non potendo essere battuta, finirà col battere i suoi ed i nostri nemici.

Non è quindi troppo azzardato prevedere che il consuntivo del 1944 sarà ben diverso da quello del 1943. In questo consuntivo dovrà figurare e figurerà, accanto alle voci Germania e Giappone, la voce Italia; altrimenti la nostra eclissi da parziale diventerà totale con incalcolabili conseguenze per le attuali e per le future generazioni.

Un fosco messaggio natalizio di Roosevelt agli americani

Lisbona, 27 dicembre.

Roosevelt e Giorgio VI d'Inghilterra hanno inviato messaggi natalizi ai loro popoli.

Roosevelt tra l'altro ha detto: «Si devono prevedere ancora molti dolori, molte vittime e molte tragedie personali» ed ha aggiunto: «La guerra giunge ora ad uno stadio in cui si avranno molti caduti, molti feriti e molti dispersi. Non esiste alcuna comoda strada che conduca alla vittoria e non si può ancora vedere l'ora della fine della guerra».

Giorgio VI non è stato più ottimista di lui. Egli ha detto: «Sappiamo che ci attendono ancora molte dure fatiche, e molti duri combattimenti».

Lo Stato sovietico e il suo popolo

Diciotto milioni tra uomini e donne nei campi di lavoro forzato

Stoccolma, 27 dicembre.

Un impressionante quadro delle tremende condizioni fisiche e morali in cui vivono milioni di russi nei campi di concentramento, organizzati con metodo dal governo sovietico e nel quale vengono immessi quei cittadini sui quali gravi anche il menomo sospetto di attività antibolscevica, viene fatto da una rivista statunitense. La rivista parte dalla premessa che questi campi, unitamente all'Armata sovietica e alla Ghepeù, sono la base fondamentale dello Stato sovietico e rileva che essi sono unici nel mondo moderno. In questi campi vivono da dieci a diciotto milioni di uomini e donne che hanno ben poca speranza di ritornare nel mondo dopo scontata la loro pena. I campi, situati in regioni inaccessibili, danno al governo sovietico una enorme riserva di mano d'opera mobile che viene sfruttata in condizioni di vita paurose per la costruzione di strade, campi di aviazione ecc. Non vi è, nella Russia sovietica, chi non abbia il padre, un parente o un amico in questi campi di lavoro forzato

Dalle sponde nevose del Nipro alle coste adriatiche

Natale di violenta battaglia sui fronti dell'Est e dell'Italia meridionale

Berlino, 27 dicembre.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche ha comunicato in data di ieri:

La battaglia invernale sul fronte dell'est è continuata anche il giorno di Natale con immutata violenza.

I sovietici hanno ripreso i loro attacchi alla testa di ponte di Nicopol ed a Nipropetrovsk, dove hanno avuto luogo duri attacchi che sono tutti falliti. Sono stati messi fuori combattimento 71 carri armati nemici e, di questi, 68 soltanto nella sfera d'azione di una Divisione di fanteria.

Nell'area di battaglia di Zitomir, il nemico ha esteso i suoi attacchi, effettuati con forze superiori, ad altre sezioni. Puntate nemiche, che erano riuscite a penetrare nelle nostre posizioni, sono state contenute in duri combattimenti.

A nord-ovest di Renizà, nostri attacchi hanno portato alla conquista di ulteriore terreno.

Nel settore di Slobin, la nostra fanteria ha rastrellato in contrattacco una località dove il nemico era precedentemente penetrato.

A nord-ovest di Cricov, il nemico ha lanciato attacchi con potenti forze. Egli è stato respinto, mentre penetrazioni locali sono state arginate.

Nella zona di Vitebsk, continuano i duri combattimenti. Tentativi sovietici di allargare le loro penetrazioni sono stati frustrati dalle nostre riserve.

In Italia meridionale, nel settore di Ortona, sono proseguiti gli accaniti combattimenti. In contrattacco, è stata riconquistata un'importante altura. Nella città di Ortona sono in corso combattimenti nelle strade. Sul resto del fronte, la giornata è trascorsa calma, eccezion fatta per alcuni deboli attacchi nemici a nord-ovest di Mignano.

Il 24 dicembre un distaccamento di «commandos» inglesi e francesi ha tentato di avvicinarsi a nostri sbarramenti di filo di ferro spinate sulla costa della Manica. Il tentativo è stato sventato.

Nel corso di attacchi effettuati il giorno di Natale da formazioni aeree anglo-americane contro le città di Bolzano e contro altre località dell'Italia settentrionale sono stati abbattuti 5 apparecchi nemici.

Sottomarini tedeschi hanno affondato, durante gli scorsi giorni, nell'Atlantico e nel Mediterraneo, 5 navi nemiche stazzanti complessivamente 34.500 tonnellate e ne hanno alluvata un'altra. Nove cacciatorpediniere nemici e navi di scorta sono stati affondati da un convoglio scortato e da gruppi di sottomarini da caccia.

I cannoni di bordo della marina hanno abbattuto un idrovolante del tipo «Sunderland» sul golfo di Biscaglia.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche ha comunicato in data 25 dicembre:

Ad oriente di Zitomir, i bolscevichi sono passati all'attacco su largo fronte con grandi forze corazzate e di fanteria. Sono in corso duri combattimenti caratterizzati da alterne vicende, nel corso dei quali sono già stati distrutti 58 carri armati nemici.

A nord-ovest di Renizà, le truppe germaniche hanno continuato il loro attacco, malgrado la accanita resistenza nemica. E' stato, così, superato un settore fluviale e sono state conquistate d'assalto parecchie località.

A nord-est di Slobin, continuano i duri combattimenti difensivi. Tentativi nemici di ampliare un'infiltrazione effettuata il giorno precedente sono falliti mediante contrattacchi appoggiati da un efficace tiro dell'artiglieria.

Nella regione di Vitebsk, il nemico ha aumentato considerevolmente la sua pressione. I reparti di truppe sovietiche avanzanti sono stati arrestati e 44 carri armati nemici sono stati distrutti.

Sul resto del fronte orientale non ha avuto luogo nessuna azione degna di rilievo.

Nell'Italia meridionale, il nemico ha continuato anche ieri i suoi forti attacchi nel settore di Ortona e in alcuni punti di infiltrazione, sono in corso duri combattimenti. Nei settori centrale ed occidentale del fronte, la giornata è trascorsa senza avvenimenti degni di rilievo.

Lungo la testa di ponte di Nikopol e a sud-ovest di Nipropetrovsk, nuovi tentativi di sfondamento sovietici sono falliti e 71 carri armati nemici sono andati distrutti.

Una violenta battaglia è in corso da stamane nel settore di oriente di Zhitomir, dove i bolscevichi hanno sferrato una nuova offensiva impiegandovi ingenti effettivi di fanteria e di mezzi corazzati. La lotta si è estesa su un largo fronte e nel corso degli aspri combattimenti lo schieramento difensivo germanico ha sviluppato una straordinaria potenza di fuoco. Parecchi capisaldi sono stati perduti e riconquistati varie volte nella giornata. Si è combattuto con strenuo accanimento da ambo le parti, e le perdite subite dal nemico sono già di enormi proporzioni. Risultano finora distrutti 58 carri armati ed il terreno è ricoperto da migliaia di morti sovietici.

Nella zona di Recian le truppe del Reich che sono all'offensiva hanno continuato i loro attacchi, superando di slancio, nonostante l'accanita resistenza avversaria, un sistema di sbarramento difensivo appoggiato ad un corso d'acqua, e conquistando numerose località. I sovietici hanno insistito, senza esito, nel tentativo di allargare una infiltrazione operata nel settore di Slobin. Nuovi attacchi sono stati sferrati dal nemico nella zona di Vitebsk, ma tutte le puntate offensive sono fallite di fronte allo schieramento difensivo tedesco. In questo settore i bolscevichi hanno perduto altri 44 carri armati. Avvenimenti di scarso rilievo negli altri settori del fronte.

Installazioni nemiche bombardate dai nipponici

Un aeroporto distrutto e cinquanta velivoli abbattuti

Tokio, 27 dicembre.

Le forze aeree della Marina nipponica continuano la loro offensiva contro le basi nemiche nel Pacifico meridionale. Nello spazio di dodici ore l'aeroporto e i depositi di rifornimento statunitensi di Capo Torachina, nell'isola di Bougainville, sono stati attaccati due volte da poderose formazioni di bombardieri nipponici con evidenti risultati distruttivi.

La difesa contraerea nemica è entrata furiosamente in azione, ma non è riuscita ad impedire che gli apparecchi piombassero decisamente sugli obiettivi, che risultano centrati in pieno da numerose bombe di grosso calibro. Esplosioni e incendi di rilevanti proporzioni sono stati provocati in quattro punti della zona colpita. Alcuni depositi sono saltati in aria e tutte le installazioni e gli impianti dell'aeroporto sono andati distrutti.

Si apprende inoltre che cinquanta velivoli americani sono stati abbattuti da cacciatori nipponici durante il tentativo di un attacco compiuto da una formazione aerea americana su una base nipponica.

La gloriosa «Scharnhorst» durante una sosta alla base

Fino all'ultima granata!

La gloriosa fine della "Scharnhorst,, in battaglia

La corazzata germanica s'inabissa dopo strenuo combattimento con le forze nemiche superiori in potenza

Berlino, 27 dicembre.

Il D. N. B. comunica:

Nella notte del 26 dicembre, una formazione navale tedesca ha attaccato nel Mar Glaciale un convoglio sovietico.

Dopo lunga lotta con forze navali britanniche molto superiori in potenza, la nave da battaglia tedesca Scharnhorst, dopo aver sparato sino all'ultima granata, è eroicamente affondata.

Il convoglio sovietico e le unità britanniche di scorta hanno sofferto gravi danni.

La *Scharnhorst* era, con la gemella *Gneisenau*, la prima nave di linea costruita in Germania dopo la grande guerra. Per il complesso delle sue caratteristiche — armamento, protezione, velocità — costituenti un insieme armonico e ben proporzionato, essa era da considerarsi come una moderna riproduzione di quegli incrociatori da battaglia di prima dell'altra guerra che ebbero, durante il conflitto, funzioni e compiti di importanza fondamentale. E' da ricordare che, seguendo una tradizionale norma della marina germanica, l'armamento principale di questa unità era di calibro inferiore a quello in generale adottato dalle altre Potenze per ragioni dello stesso dislocamento.

La *Scharnhorst* che è entrata in servizio nel gennaio del 1938 e la cui costruzione richiese quattro anni, venne impiegata con la *Gneisenau* nella lotta contro i convogli nemici.

Dopo una lunga permanenza nel porto francese del Canale di Brest, la *Scharnhorst* spezzò il 12 febbraio 1942, la barriera inglese nel canale della Manica con la *Gneisenau* e con l'incrociatore pesante *Principe Eugenio*. Combattendo contro potenti forze britanniche che l'attaccavano dal mare e dall'aria, questa formazione tedesca riuscì ad aprirsi la strada attraverso la Manica. Da quel tempo, il pubblico più nulla seppe circa il luogo nel quale la *Scharnhorst* era impiegata.

La *Scharnhorst*, inabissatasi eroicamente in combattimento contro forze preponderanti e sparando fino all'ultima granata, ha seguito nella loro gloriosa fine la *Graf Spee* e la *Bismarck*, le sole due navi da battaglia, finora perdute in quattro anni di guerra dalla magnifica Marina da guerra del Terzo Reich.

L'affondamento avvenuto nelle acque del Capo Nord

Stoccolma, 27 dicembre.

Secondo quanto si apprende da fonte ufficiale inglese, la corazzata tedesca *Scharnhorst* è stata affondata all'estrema punta della Norvegia, al Capo Nord.

L'affondamento è avvenuto in occasione di un attacco effettuato contro un convoglio nemico destinato a Murmansk e scortato da unità della *Home Fleet*.

Mancano ancora dettagli sul combattimento che è culminato con l'affondamento della *Scharnhorst*.

La liberazione della signora Gandhi rifiutata dal Ministro dell'Interno

Bangkok, 27 dicembre.

La radio pan-indiana ed i giornali dell'India rivendicano la liberazione immediata della moglie di Gandhi che è prigioniera politica a Poona. Il ministro degli interni indiano ha rifiutato di dare corso a questa richiesta, pur essendo la signora Gandhi, come riconoscono i giornali, affetta da gravi crisi cardiache.

Sciopero nelle acciaierie dell'America del Nord

Roosevelt promette aumenti di salari e del prezzo dell'acciaio

Lisbona, 27 dicembre.

L'agenzia ufficiosa britannica apprende da Washington che i lavoratori delle acciaierie di Youngstown hanno iniziato uno sciopero in seguito al mancato raggiungimento di un nuovo accordo salariale. Il precedente contratto di lavoro per i 350 mila lavoratori delle acciaierie, è scaduto venerdì.

Come era stato previsto lo sciopero è dilagato in altre regioni degli Stati Uniti.

Secondo le notizie qui giunte da Nuova York, il numero degli scioperanti nei vari distretti industriali era salito, domenica sera, a 725 mila. Si ritiene che lo sciopero assumerà proporzioni ancora maggiori e che, messo in relazione col minacciato sciopero dei ferrovieri, possa mettere in grave pericolo la produzione di materiale bellico.

Poichè trattasi la produzione di acciaio è ripartita in numerose fabbriche, il presidente Roosevelt ha diretto un appello, sia agli operai che alle compagnie, domandando loro di continuare il lavoro sulla base del vecchio contratto, spirato il 24 dicembre, sino a tanto che le differenze siano regolate, promettendo agli operai che le paghe saranno aumentate dalla data alla quale è spirato il vecchio contratto ed informando, nello stesso tempo, le compagnie che il governo prenderà in considerazione un aumento del prezzo dell'acciaio, se l'aumento delle paghe dovesse troppo gravare sull'industria.

Contro i barbari del cielo

Il Papa stigmatizza i bombardamenti delle città inermi

L'attacco alla Città del Vaticano "tanto deliberatamente preparato quanto poco onorevolmente ed efficacemente coperto sotto il velo dell'anonimo,,

Roma, 27 dicembre.

Il Pontefice ha ricevuto, stamattina, del Sacro Natale, il Collegio dei cardinali e la prelatura romana per la presentazione dei tradizionali auguri.

Il Santo Padre, rispondendo all'indirizzo di omaggio rivoltoGli dal cardinale Granito Pignatelli di Belmonte, ha pronunziato un breve discorso, stigmatizzando i bombardamenti aerei sulle città inermi.

«Non pochi fra i più poveri — ha detto il Pontefice — hanno visto i loro focolari distrutti da attacchi aerei. Un santuario caro all'animo della Roma cristiana e vero gioiello di una venerabile antichità fu colpito e ricevette ferite difficilmente sanabili. In Roma anche lo spettacolo di confusione e di turbamento si sono diffusi in maniera inquietante. A tutti e in particolare agli abitanti dell'Urbe raccomandiamo costantemente di conservare la calma e la moderazione, e di astenersi da qualsiasi atto inconsulto che non farebbe se non provocare ancora più gravi sciagure».

Il Papa ha, quindi, riaffermato la necessità di scongiurare il pericolo di una pace effimera, appoggiata e sostenuta sulle labili fondamenta della violenza.

Pio XII, venendo a parlare della incursione aerea contro la Città del Vaticano, ha detto:

«Noi siamo mossi a ringraziare Iddio che con la sua potenza infinita ci accordò protezione ora sono poche settimane, nel momento dell'incursione aerea contro la Città del Vaticano, apprezza con unanime indignazione degli onesti del mondo intero. Un simile attacco, tanto deliberatamente preparato quanto poco onorevolmente ed efficacemente coperto sotto il velo dell'anonimo, volutamente effettuato sopra un territorio sacro ai cristiani, santificato dal sangue del Principe Pietro, centro del mondo anche per i suoi capolavori di cultura e d'arte e garantito da solenni Trattati, è un sintomo difficilmente sopportabile del grado di accecamento morale spirituale e di morale decadimento delle coscienze in cui alcune anime traviate sono cadute. In mezzo a tale perturbamento ben si sente quanto convenga ad ognuno di mantenersi attivo e coraggioso nella pratica morale della vita, mentre pochi cristiani si lasciano spaventare dalle tristezze dei tempi e dall'amarezza delle privazioni».

Il Papa ha, infine, esortato a non lasciarsi abbattere dalle tristezze del tempo, poichè tutti, guardando alla Grotta di Betlemme, debbono trovare la forza e la speranza e confidare in Dio.

Con l'accesa, suggestiva eloquenza che gli muove dall'animo esulcerato da tanta pietà per l'umanità offesa, ma anche dallo sdegno per l'ipocrita condotta dei bugiardi cavalieri di una presunta crociata che, muovendo dal ghetto e dalla loggia, della sinagoga e dall'alta banca, calpesta i più elementari principi della giustizia, al momento stesso che se ne autoproclama paladina, il Pontefice ha, ancora una volta, levata la sua severa rampogna contro i banditi anglosassoni che non hanno esitato a dare saggio della loro sinistra bravura sin entro le stesse mura perimetrali della Città Santa, dopo aver fatto scempio, in due distinte occasioni, di alcuni quartieri abitati di Roma, mandando a morte e a rovina migliaia di famiglie che hanno il privilegio di avere nel Papa il loro Vescovo e nella Basilica vaticana il loro tempio di fede.

Nell'occasione, il Padre ha stigmatizzato i bombardamenti aerei indiscriminati, vale a dire i bombardamenti delle città indifese, che costituiscono una triste specialità anglosassone, e, rievocando proprio la incursione aerea contro la Città del Vaticano, ha detto che un simile attacco è un sintomo difficilmente superabile del grado di sconvolgimento spirituale e di morale decadimento delle coscienze: sconvolgimento e decadimento che si verificano soltanto di qua e di là dell'Atlantico tra i popoli di lingua inglese e di immoralità puritana.

La rampogna pontificia ha mirato diritto e colpito nel segno la demoplutocrazia che conducono una guerra di sterminio contro l'Europa proletaria, al fine di assoggettarne i popoli di alta civiltà, facendoli schiavi del tornaconto del dollaro e della sterlina. E, nell'impossibilità di averne ragione con le armi in una battaglia leale, si illuduno di piegarla ai fini dell'oscura congiura giudaica oggetto dei loro spietati metodi di guerra che, mentre gettano nel lutto e nella costernazione migliaia e migliaia di famiglie, riducono in macerie le preziose testimonianze della sua millenaria civiltà, i segni inoguagliabili della sua nobiltà sociale, i tesori della sua architettura, dei suoi marmi, dei suoi bronzi, delle sue tele, del suo pensiero filosofico, artistico, politico, religioso.

Nessun discorso, nel giorno dedicato alla natività di Cristo, avrebbe potuto riuscire più alto e più ammonitore di questo che è, insieme, atto di rampogna per i nemici della Europa e di incitamento per il Vecchio Continente che ritrova le radici della sua grandezza nella civiltà mediterranea e nella fede cattolica, e proprio nella Città Eterna trova il suo faro inestinguibile.

L'Europa si difende, l'Europa meglio si difenderà domani contro i barbari che l'assalgono da occidente e da oriente.

Si combatte tra le case della città di Ortona

Roma, 27 dicembre.

La battaglia di Ortona ha continuato a svilupparsi ieri con inaudita violenza. Le truppe dell'VIII Armata premono con tutte le loro forze contro lo schieramento difensivo germanico davanti alla città che è diventata tutta un caposaldo, contro il quale il nemico picchia a martello con imponenti forze. La lotta è furibonda e le fanterie avversarie, impossibilitate a conseguire il successo tanto atteso, hanno ceduto il posto alle masse di carri armati che cercano di sfondare il fortilizio a tutti i costi. La valanga di ferro e di fuoco anglo-americana anche nelle ultime 24 ore non è riuscita ad aprire una breccia nella barriera. Si combatte accanitamente: mezzi corazzati contro mezzi corazzati, uomini contro uomini in furibondi corpo a corpo. Ogni metro di terreno è perduto riconquistato riperduto decine di volte. L'eroismo dei soldati del Reich è pari alla loro indomita volontà.

La lotta prosegue, ma nessuno ieri il nemico è riuscito a conseguire alcun apprezzabile successo. Il fatto che, come annunzia il bollettino germanico, si combatte per le strade della cittadina non costituisce motivo per far ritenere la situazione strategica modificata a beneficio degli anglo-sassoni, perchè è noto che lo sbarramento difensivo germanico poggia le sue basi oltre la città abitata, su posizioni elevate e saldamente organizzate. La battaglia ha quindi il chiaro scopo di logorare al massimo le forze nemiche impiegate, prima che esse possano giungere davanti alla linea di schieramento.

Formazioni di paracadutisti tedeschi continuano a mantenere l'occupazione della parte settentrionale della città di Ortona, sebbene la fanteria britannica, scortata da carri armati, abbia ripetutamente tentato di respingere le forze tedesche che si sono fortificate nelle case. In numerosi duri e sanguinosi contrattacchi, le formazioni nemiche sono state ripetutamente ributtate. Anche l'attacco britannico contro Villagrande, seguito dopo una intensa preparazione di artiglieria, è completamente fallito. Le forze britanniche che avevano temporaneamente occupato due alture ai lati di Villa San Nicola, che giace a mezza strada fra Villagrande ed Ortona, sono state, alla fine, ricacciate dall'altura che si trova ad oriente della cittadina, che è rimasta in possesso delle forze tedesche.

Negli altri settori del fronte le truppe avversarie non hanno svolto attività di rilievo tranne deboli puntate nordamericane contro Mignano che sono state solidamente contenute dalle armi da trincea germaniche.

A Roma, nel giorno di Natale

Cinquantamila pacchi ai feriti italiani e germanici

Roma, 27 dicembre.

A tutti i feriti italiani e germanici degenti nei vari ospedali di Roma, nonchè a tutti gli sfollati e colpiti dai turbini della guerra, sono stati distribuiti pacchi natalizi, presenti l'ispettore Pizzirani e la fiduciaria dei Fasci femminili e un folto gruppo di camerati della Federazione dei Fasci repubblicani. I pacchi distribuiti sono stati quest'anno cinquantamila di fronte ai ventimila dell'anno scorso. L'ispettore Pizzirani ha offerto al comandante germanico di Roma un dono simbolico accompagnandolo con parole esultanti lo spirito di fratellanza e di camerismo italo-tedesco. Il comandante germanico ha risposto con fervida parola di certezza nella vittoria finale. Domani verrà inaugurata a Albano, una tavola calda.

Ai «Fratelli lontani»

Un messaggio del Governo ai nostri prigionieri

Sede del Governo, 27 dic.

Il Governo fascista repubblicano ha inviato per radio il seguente messaggio a tutti i nostri prigionieri che da anni soffrono nei campi di concentramento anglo-statunitensi:

«Fratelli lontani!

«L'Italia repubblicana, che si prepara a riprendere il suo posto di combattimento, invia a voi che siete i suoi migliori e più degni figli ed alle vostre famiglie che attendono con ansioso affetto il vostro ritorno, i suoi voti augurali per il Santo Natale; e a tali voti aggiunge la speranza che il nuovo anno sia apportatore di quella giusta e vittoriosa pace, attraverso la quale voi tutti tornerete a rivedere le vostre famiglie, le vostre case, la vostra Patria. Arrivederci a dopo l'immancabile Vittoria. Viva l'Italia!».

Anche nell'Italia occupata gli inglesi promettono ma non mantengono

Roma, 27 dicembre.

Il «Comitato consultivo alleato per gli affari italiani» ha raccomandato al comandante supremo anglo-americano il trasferimento degli italiani dell'amministrazione del territorio occupato.

La radio inglese, nel dare quest'annuncio, si è subito affrettata a sottolineare «la quasi impossibilità di trovare nell'Italia meridionale un sufficiente numero di funzionari liberi dal contagio fascista per attendere a un compito di così vasta portata».

In definitiva, gli inglesi si mostrano tutt'altro che arrendevoli a concedere al governo fantasma di Badoglio i promessi simpatici poteri. Il che è molto istruttivo.

IL NATALE FIUMANO

Suggestiva cerimonia alla presenza della Medaglia d'oro Harracu

Gardone, 27 dicembre.

Alla presenza della medaglia d'oro Harracu è stato celebrato a Gardone il 23.o anniversario del Natale di Sangue di Fiume. Dopo la cerimonia religiosa sono state deposte sulla tomba del poeta Soldato molte corone fra le quali quella del Duce e una corona con i colori italiani e germanici. Successivamente è stato fatto l'appello del comandante Gabriele d'Annunzio e dei legionari vicino a lui sepolti. La medaglia d'oro Harracu ha infine reso omaggio alla bandiera del Timavo.

Il coprifuoco a Padova protratto alle ore 24

Padova, 27 dicembre.

Il Capo della Provincia, in considerazione dell'ottimo contegno della popolazione e della solidarietà dimostrata durante la recente incursione aerea nemica, d'intesa col Comando militare tedesco della piazza, ha disposto che l'orario del coprifuoco, per il territorio del Comune di Padova, venga protratto dalle 23 alle 24.

La strage provocata da una bomba che un ebreo teneva nascosta

Vichy, 27 dicembre.

Un ebreo polacco di 18 anni, che la polizia di Tolosa aveva condotto negli uffici della stazione per sottoporlo ad interrogatorio, portava con sè, nascosta nella tasca dei pantaloni, una bomba che è esplosa negli uffici. Egli stesso è stato completamente maciullato. Tre funzionari di polizia sono stati gravemente feriti e due sono deceduti durante il loro trasporto all'ospedale. Altri due funzionari sono rimasti feriti leggermente.

COSI' VUOLE STALIN

L'avventura del secondo fronte sarà tentata nei prossimi mesi

Stoccolma, 27 dicembre.

Il redattore militare del *London Sunday Observer* ritiene che il tentativo alleato d'invasione dell'Europa occidentale avrà luogo nel corso dei prossimi mesi.

«Le operazioni alleate nell'Europa occidentale — dice il giornalista — saranno strettamente coordinate con le operazioni delle armate sovietiche che hanno ora iniziato la loro grande offensiva invernale».

Il giornalista riferisce anche gli accenni della stampa americana sui «duri combattimenti che si ritiene avranno luogo nei prossimi tre mesi».

«La nomina del generale Eisenhower al posto di comandante in capo delle forze alleate che tenteranno di invadere l'Europa, nonchè le altre nomine militari che sono state annunziate qualche giorno fa, possono essere considerate come l'indicazione che l'invasione dell'Europa occidentale avverrà nei prossimi mesi, prima, dunque, di quanto si fosse in precedenza fissato. L'anticipazione di questa data è dovuta, presumibilmente, al fatto che Stalin, a Teheran, ha chiesto che l'offensiva alleata contro l'Europa occidentale venga lanciata simultaneamente alla offensiva invernale sovietica».

L'articolo viene quindi commentato negli ambienti neutrali come una nuova prova dell'assoluta «obbedienza» degli anglo-americani ai voleri di Stalin. Il dittatore russo, convinto ormai della sua impotenza a battere con le sue sole forze le armate germaniche, ha preteso ad ogni costo che i suoi alleati s'impegnassero subito nella tremenda avventura dell'invasione continentale. Gli anglo-americani sapevano e sanno che questa è l'impresa suprema della guerra e per questo hanno sempre cercato di procrastinarla, coltivando in cuore la speranza che gli eventi permettessero loro di non doverla compiere, o di affrontarla in condizioni particolarmente favorevoli. Essi, insomma, fino a Teheran, hanno sperato che Stalin risolvesse da solo il problema bastare della distruzione delle forze armate germaniche, per poi arrivare loro a raccogliere i frutti della favorevole situazione. Ma Stalin ha rotto gli indugi e, memore del suo vecchio principio di non voler togliere dal fuoco le castagne per gli altri, ha imposto agli alleati di affrontare la prova. E, secondo quanto è lecito pensare da recenti manifestazioni e ora dall'articolo del London Sunday Observer anche subito, cioè in concomitanza con quell'offensiva invernale sovietica. Il fatto che a Londra si parli dell'impresa per i prossimi mesi, frattanto, viene qui messa in relazione con quanto ha detto Goebbels nel suo discorso di Natale.

«Il nemico — ha dichiarato Goebbels — non sa comprendere quale forza sia cresciuta nel popolo germanico; forse avrà occasione di sperimentarla nella prossima primavera, allorchè le sue forze militari si scontreranno con le nostre in Occidente. Già quest'era di spirituale comunione ci conforta di tutti i carichi e di tutte le privazioni causateci dalla guerra più di quanto il nemico possa immaginarsi».

Sia da parte germanica che da parte anglosassone, dunque, si osserva qui, la grande battaglia per l'occidente dell'Europa viene considerata come molto prossima.

In proposito, frattanto, si cita la notizia qui giunta da Ottawa e annunciante che il Ministro canadese della Guerra, gen. Andrew Mac Nareghton, ha dato le dimissioni da comandante della I Armata canadese perchè «le sue condizioni di salute non gli permettono di assumere efficacemente il comando dell'armata durante i piani per il tentativo d'invasione dell'Europa». Ciò conferma così che forze canadesi parteciperanno alla battaglia per l'Europa occidentale.

SPORT

Il confronto fra le squadre torinesi e milanesi

Fiat Torino - Ambrosiana 5-3 (4-0)

Torino Fiat: Cavallo, Casano, Piacentini, Gallea, Erbea, Cadario, Gabetto, Loik, Pasta, Mazzola, Ferrero.

Ambrosiana: Frignani, Radice, Passalacqua, Rovati, Milani, Villa, Piola (Fontanelli), Corsi, Campelli, Candiani, Reinert.

Arbitro: Cudicini, di Lodi.

Milano, 27 dicembre.

Questa volta il Torino ha fatto le cose sul serio nella prima parte dell'incontro, contenendo fermamente le prime sfuriate dell'avversario, ed impacciandosi in seguito, a mezzo di una serie di più una più irresistibile dell'altra. Segnarono prima Ferrero, poi Ferrero ancora, Gabetto ed infine Loik. Tutto nel volgere di poco più di un quarto d'ora. Cancellierato di tutti questi punti, il fatto che i padroni riuscirono il lusso finale — su lucera piuttosto violenta — di giocarsi che si trovavano di momento lo annullarono non soltanto la loro posizione considerevolmente. Per cui tutto spettato sulla destra, Gabetto e Loik al posto abbastanza della mezz'ala sinistra.

Alla ripresa grandulla cambiano molto. Non che si addormentassero sull'allegro, conquistato, piuttosto prendevano a giocare accademicamente, a fare del giuoco bello, ma non concludevano. In tutto e per tutto nella prima parte del secondo tempo, così monotona, non a fuoco sul puto due tiri di Mazzola e di Piola, tirato l'ambrosiano settanta, con Campatelli per una sacrosanta fga Cavalli e Ellena, e poco dopo Candiani segnava ancora in ripresa ravvisato per fallo di Cassano su Reinert. Nessuno dei padroni di casa si accorgeva